

PROGETTO

“THE RHYTHM OF INCLUSION”

Presentazione

Il presente progetto, “**the rhythm of inclusion**”, nasce dalla volontà di definire nuovi percorsi di arte e di comunicazione tra individui “ugualmente diversi”, attraverso la realizzazione di un’esperienza di laboratorio musicale denominata, “**Drum Circle**”, all’interno del quale possano trovare posto e possibilità di espressione e di crescita tutti gli studenti, disabili e non. La musica, in questo progetto, viene concepita come “filo d’Arianna” capace di convogliare verso un’unica meta, quella della condivisione, della socializzazione, dell’inclusione in un’unica trama esperienziale, esigenze formative differenti, eliminando etichette e categorie, quelle che comunemente identificano e differenziano i ragazzi down dai “ragazzi in carrozzina”, i ragazzi con certificazione di disabilità dai “normodotati”. Ad animare il “**Drum Circle**”, sotto la guida di un professionista esterno, **Paolo Agostini**, sarà un gruppo di studenti composto al 50% da ragazzi con certificazione di disabilità, e al 50% da studenti “normodotati” per i quali il laboratorio si pone come attività alternativa all’ora di religione. **Lo scopo è di realizzare un percorso di crescita umana, sociale e culturale attraverso lo sviluppo di una forma di comunicazione universale, quella del ritmo e della musica, che possa permettere a tutti di esprimere se stessi, ognuno secondo le proprie forme e possibilità. Il gruppo artistico che si costituirà lavorerà in vista della preparazione di uno spettacolo finale.**

Premessa: ragioni politiche e sociali dell'inclusione

Nella pratica quotidiana, quando si parla di azione didattica inclusiva, ci si riferisce ad una metodologia di intervento che mette al centro la persona, valorizzando e potenziando le specificità, le diversità e le caratteristiche personali e di apprendimento di ognuno, ottimizzandole in un contesto collettivo.

La dimensione inclusiva si sostanzia proprio nel riconoscimento delle differenze individuali di ciascun alunno e nella conseguente attribuzione ad ognuno del diritto di individualizzazione: un intervento in tal senso deve perciò tradursi in azione capace di fare sia della diversità che della specificità una risorsa. Un'attività didattica-educativa valida ed efficace in termini di inclusione, richiede dunque una certa flessibilità dell'organizzazione scolastica, così da definire nuovi spazi e tempi adeguati ai progetti individualizzati e alle specifiche forme di apprendimento. All'esigenza di valorizzare e promuovere azioni didattiche e educative inclusive, a livello normativo, sono state date indicazioni specifiche, sia a livello nazionale che internazionale:

- Legge n. 517/77;
- Sentenza della Corte Costituzionale n°215/87 e successiva Legge n°104/92, con le quali viene sancito il diritto allo studio dei disabili in ogni contesto scolastico;
- Dichiarazione di Salamanca (U.N.E.S.C.O. 1994), sui principi, le politiche e le pratiche in materia di educazione inclusiva e di esigenze educative speciali e Policy Guidelines on Inclusion in Education del 2009 (Documento dell'UNESCO attuativo della Dichiarazione di Salamanca);
- Legge n. 53/2003;
- ICD-10 e ICF-CY;
- Da “Strategie Europa 2020”, “Principi Guida per promuovere la Qualità nella Scuola Inclusiva” (2009), Raccomandazioni Politiche;
- D.P.R. 8/05/08 n.17, Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali;
- D.M.27/12/2012, “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” e C.M. 06/03/2013.

In Italia, dopo la legge n. 517/77, con la sentenza della Corte Costituzionale n°215/87 e con la successiva legge n° 104/92, si è sancito il diritto allo studio dei disabili in ogni contesto scolastico. Ciò ha comportato, anche per la scuola superiore, l'obbligo di ricevere in modo adeguato tutti i ragazzi con disabilità, offrendo a ciascuno i presupposti per una reale inclusione, nell'ambito delle loro potenzialità.

Il D.P.R. 8/05/08 n.17, all'art. 2, comma 1, c), definisce l' inclusione come “sistema di interventi [...] che comporta l'attivazione di specifiche scelte metodologiche e organizzative nonché l'utilizzo

di una didattica volta a favorire l'effettiva partecipazione degli studenti stessi, a prescindere dalle condizioni personali e sociali [...]”.

In ambito prettamente sanitario l'ICF-CY, Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, è stato sviluppato allo scopo di cogliere e descrivere l'universo del funzionamento di tutti i bambini ed adolescenti, non solo di quelli accompagnati da una condizione di malattia.

Punto nodale per il lavoro sull'istruzione speciale, volta all'inclusione in Europa, è invece *Lo Statuto di Salamanca e il Quadro di azione per l'handicap* dell'UNESCO. Nel documento sono indicati i principi condivisi da tutti i paesi europei e che dovrebbero perciò guidare tutte le politiche scolastiche, nonostante le differenze esistenti tra i vari contesti nazionali, in materia di integrazione scolastica. Qui di seguito i principi accolti e condivisi a livello europeo:

- Ampliare la partecipazione per accrescere le opportunità educative di tutti gli alunni;
- Istruzione e formazione dei docenti all'integrazione scolastica;
- Cultura organizzativa e valori etici che promuovono l'integrazione scolastica;
- Organizzate strutture di sostegno per promuovere l'integrazione;
- Sistemi di finanziamento flessibili che promuovono l'integrazione;
- Politiche che promuovono l'integrazione;
- Legislazione che promuove l'inclusione;

Tali principi, così come si legge nel documento “riportano le pari opportunità in termini di condizioni di vero accesso alle esperienze scolastiche, il rispetto per le differenze individuali e la qualità dell'istruzione per tutti in base ai punti di forza personali piuttosto che sulle debolezze o carenze personali [...]”. L'inclusione, infatti, non interessa solo gli studenti accompagnati da certificazione di handicap, ma è un processo che coinvolge tutti e per il quale la promozione dell'accesso all'istruzione comune non basta, è necessario procedere sulla via della partecipazione di tutti gli studenti ad attività di apprendimento e di formazione importanti per loro.

In tal senso obiettivi specifici calibrati, strade alternative all'apprendimento tradizionale, un'istruzione flessibile e un'ampia scelta di metodi di lavoro di gruppo possono assicurare la riuscita dell'inclusione scolastica e sociale. L'eterogeneità del gruppo, l'uso di approcci didattici differenziati sono strumenti necessari ed efficaci per confrontarsi con la diversità di tutti gli alunni non solo dell'istituto, ma di tutta la comunità.

Descrizione del contesto: L’I.S.S. “P. SCALCERLE”

Nell’Istituto “P. Scalcerle” sono attivi due indirizzi, il Liceo linguistico e l’Istituto tecnico a indirizzo Chimica, materiali e biotecnologie (con le articolazioni Biotecnologie ambientali e Biotecnologie sanitarie) per un totale di 1.480 studenti, di cui 10 con certificazione di disabilità, iscritti nel corso dell’anno scolastico 2014-2015.

Così come si evince dal POF “l’azione formativa e culturale di tutti i docenti si ispira ad un insieme di valori fondamentali fortemente condivisi:

- Crescita e valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell’età evolutiva, delle differenze e dell’identità di ciascuno; promozione della cultura dei diritti umani ed educazione alla cittadinanza; attenzione per le problematiche del mondo contemporaneo: globalizzazione e dialogo interculturale, ambiente e risorse;
- Sviluppo delle conoscenze, capacità e competenze, generali e di settore, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all’inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro;
- Cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con le disposizioni in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche.

Nel POF vengono poi richiamati tre valori guida, a cui si ispira l’azione didattica, educativa e formativa dell’istituto: Coinvolgimento, Responsabilità, Ricerca.

All’interno dell’istituto il Centro Risorse Multimediali è il luogo di ritrovo degli studenti, di quanti non si avvalgono dell’ora di religione, e di coloro che, per esigenze formative speciali, seguono percorsi educativi differenti dai loro compagni in classe. Pur nello stesso ambiente, le energie e l’attenzione di questi ragazzi spesso si disperdono, non di rado anche all’interno dei circuiti dei social network che avvicinano persone lontano ma allontanano quelle vicine.

Coerentemente con i principi e i valori assunti come guida del “fare scuola”, la dimensione dell’inclusione deve potersi realizzare convogliando le diverse energie presenti, all’interno di un percorso di condivisione di esperienze e di linguaggi, di attenzione verso le necessità di tutti, sulla base della comprensione dell’esistenza di esigenze differenti. Il rischio a cui purtroppo si può incorrere all’interno di una comunità così vasta è l’individualismo, come conseguenza della dispersione di attenzione verso l’altro, l’altro che spesso passa inosservato o da cui si prendono le distanze, specie se l’altro è percepito come “diverso”. I processi di aggregazione e di socializzazione che caratterizzano l’età adolescenziale si svolgono seguendo le dinamiche della condivisione di esperienze, di interessi, di mode, di linguaggi. Ecco che nell’ambito di questi processi rischiano di essere tagliati fuori i ragazzi con disabilità, le cui necessità formative seguono strade differenti. Da qui l’esigenza di creare contesti in cui condividere esperienze, linguaggi e comunicazione sia possibile, e dove i diversi bisogni formativi siano bisogni ugualmente differenti, ma ugualmente coniugabili, allo stesso ritmo.

Strutturazione del progetto

Finalità

- Promuovere la creazione di un sistema sociale inclusivo;
- Trasformare la disabilità in una risorsa per la comunità;
- Incrementare in tutti gli studenti le abilità psico-motorie, di autostima, di partecipazione attiva e consapevole al benessere della comunità;
- Stimolare in tutti gli studenti un fare più propositivo e positivo;
- Incoraggiare e sostenere i processi di socializzazione con i pari e le relazioni di aiuto.

Obiettivi

- Promuovere l'apprendimento cooperativo e collaborativo;
- Offrire agli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento dell'ora religione la possibilità di usufruire di un'attività alternativa di formazione musicale e di crescita umana;
- Relazionarsi costruttivamente con adulti e coetanei all'interno di comunità scolastica più ampia;
- Migliorare la visione della relazione di aiuto;
- Promuovere lo sviluppo di modalità comunicative differenti.

L'obiettivo finale, all'interno del quale si concretizzano i precedenti, è quello di dar vita ad uno spettacolo musicale –teatrale.

Strategie e Modalità Di Intervento

Il perseguimento degli obiettivi indicati avverrà attraverso l'attivazione del "Drum Circle", un'esperienza musicale e teatrale, di forte impatto umano e sociale che sarà gestita da una specifica figura professionale esterna, **Paolo Agostini**, dell'associazione "**Ritmolandia**". L'esperienza di laboratorio si realizzerà **una volta a settimana**, e accompagnerà da novembre a maggio la formazione e la crescita del gruppo di studenti coinvolti. Il gruppo sarà composto al 50% da allievi con disabilità e al restante 50% da studenti cosiddetti "normodotati" per i quali il laboratorio musicale si proporrà come attività alternativa all'ora di religione. L'attività di laboratorio si svolgerà (presumibilmente) il giovedì, dalle 11.15 alle 12.15 nei locali dell'auditorium dell'istituto.

Criteria di individuazione dei componenti il gruppo.

L'individuazione dei ragazzi con certificazione di disabilità da coinvolgere nel percorso seguirà i seguenti criteri:

- Difficoltà di inserimento nel contesto classe, specie per gli alunni del primo anno;
- Difficoltà comunicative;
- Presenza di modalità comportamentali "altre" riconducibili a forme di autismo;

Si prevede che i ragazzi con disabilità coinvolti nel progetto saranno 7: 4 alunni di classe 1°, 2 di classe 2°, 1 di classe 3° e 1 di classe 4°

Per l'individuazione degli studenti per i quali il laboratorio musicale si pone come attività alternativa all'ora di religione, si procederà su base volontaria/su proposta del consiglio di classe. Le classi che il giovedì alla 4°ora sono impegnate nell'ora di religione sono la classe 1°M del tecnico e la 4°O del linguistico.

Metodologia di lavoro

La metodologia di intervento può essere sintetizzata nel modo seguente:

- Formazione del "Cerchio" dove ogni partecipante è invitato a dar voce alle proprie emozioni;
- Definizione dell'identità del gruppo attraverso la scelta di un nome, di un simbolo, di un costume;
- Avvicinamento alla strumentazione, alla didattica, ai movimenti e ai rudimenti delle percussioni, amplificati dalla teatralità, con improvvisazione sia singola che di gruppo;
- Utilizzo del proprio corpo come strumento musicale e teatrale;
- Dialogo musicale tra due o più partecipanti;
- Sviluppo di pezzi unici sonori a partire da piccoli fraseggi improvvisati dai ragazzi;
- Creazione di momenti di silenzio collettivo con la percezione di se stessi all'interno del gruppo;
- **Danza e improvvisazione teatrale;**

Personale Impiegato

Le attività saranno attuate con la collaborazione di un professionista esterno, che porrà in atto gli interventi finalizzati alla realizzazione dell'attività di laboratorio, supportato dal personale docente della scuola, in servizio nell'ora indicata con gli alunni con disabilità coinvolti. Si prevede inoltre la partecipazione di 2 O.S.S., in servizio presso l'istituto durante lo svolgimento dell'attività. La prof.ssa E. Livio, responsabile del progetto, con la collaborazione della referente per le attività di sostegno, prof.ssa L. Rossin, seguirà tutte le fasi di realizzazione del percorso.